

il caso**BEATRICE ARCHESSE
CANNOBIO**

E' stato Palazzo della Ragione nel periodo medievale, poi ha ospitato le prigioni, quindi è diventato semplicemente «il Parasio», come se quell'edificio storico in centro paese avesse sembianze umane. Uno dei principali simboli di Cannobio, cittadina confinante con la Svizzera sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, è stato restituito alla comunità dopo un anno e mezzo di ristrutturazione.

Edificato nel 1291 dal podestà Ugolino da Mandello, l'edificio sorge dietro la chiesa di San Vittore, a ridosso della torre comunale. Sotto il portico stemmi, rilievi del 1300 e due tombe romane.

L'allora Palazzo della Ragione ospitava al piano terra il banco di giustizia e al superiore il consiglio generale della comunità, nel tempo co-

Cannobio, atelier dell'arte nelle prigioni del 1200



Apertura
Il rinnovato palazzo Parasio a Cannobio è stato inaugurato dopo un anno e mezzo di lavori

munque ebbe diverse funzioni: per un lungo periodo fu carcere e a fine Ottocento destinato a uso scolastico.

Nel secolo scorso è stato abbandonato al degrado, cancellando la storia e rendendo la struttura un contenitore vuoto. La ristrutturazione del «Parasio», costato 800 mila

euro, è iniziato nell'ottobre 2012 coordinata dall'architetto Domenico Bagliani di Torino.

«E' un progetto innovativo - spiega Bagliani -, luce e riscaldamento ad esempio sono alimentati da un motore che mentre produce elettricità fornisce anche calore ottimizzando i consumi energetici».

L'interno del palazzo è stato completamente rinnovato: al piano terra è ospitato l'ufficio turistico, mentre il primo è destinato a sede permanente di mostre ed eventi. Elemento di discussione è stata la scala esterna, necessaria per la sala mostre ma non presente nell'immobile originario: accantonati legno e pietra, si è optato per il ferro, «simbolo di forza». «La scala sale come fosse la colonna vertebrale di un drago ma non si appoggia al muro storico, nemmeno lo sfiora: è concepita come elemento esterno, autonomo, che nulla toglie alla maestosità dell'edificio».

Per celebrare la riapertura è stato realizzato un volume che racconta le fasi del lavoro. La prima mostra, invece, è di Tino Stefanoni: fino al 15 giugno l'artista di Lecco presenta la sua «pittura della mente».